

## Viaggio in Scozia

### 2-7-2005 Sabato – Il Grande Giorno

Notte agitata...finalmente ci si sveglia...sono le cinque e mezzo, tra un'ora bisogna partire, la strada da fare è lunga, dobbiamo arrivare entro stasera ad ARDRES, piccolo paese nei dintorni di CALAIS..occhio e croce sono circa 1.150 km, la maggior parte in autostrada, anche se dal confine franco-svizzero di MULHOUSE percorreremo statali fino a REIMS.

Tra una cosa e l'altra perdiamo un po' di tempo, finisce che partiamo che sono le sette passate... caricare per la prima volta le borse semirigide su XX mi porta via più di quanto pensassi..avevo fatto una prova con le borse vuote, ma a pieno carico la faccenda è sicuramente diversa..ho fatto i calcoli che tra bauletto GIVI, borsa sul serbatoio e le due laterali stipate in ogni dove (avete mai visto una donna partire senza asciugacapelli e tacchi a spillo? Ma va bene così..!) XX deve sobbarcarsi quasi 40 Kg. di peso supplementare che, unito al dolce peso dello scrivente (quasi 90, fortunatamente Siriana è certamente più leggera!) muta decisamente il comportamento della Ragazza..me n'accorgerò più avanti quando controllerò il consumo anomalo delle gomme..

L'entusiasmo tocca il cielo, il clima sembra propizio, via si parte!

Raggiungiamo il confine con la Svizzera a Chiasso, dove una solerte svizzerotta ci appioppa l'adesivo che ci permetterà di viaggiare sino a fine anno lungo le autostrade svizzere..gentilmente ci avverte di non attaccare il Bollino in un luogo visibile, ma di metterlo sotto la sella, altrimenti potrebbe essere oggetto d'interesse non desiderato! E' qualche anno che non transito da queste parti in autostrada e la mia mente risuona di tutte le leggende metropolitane che mi sono sentito dire "attento..hanno radar dappertutto..ti fermano dovunque, anche se superi di poco il limite sei fregato, danno multe salatissime, se non paghi subito ti sequestrano la moto, ecc. ecc.", insomma sono terrorizzato e mi metto tranquillo sui 120...il viaggio procede pacifico (fin troppo..), una breve sosta prima del Gottardo per un "ottimo caffè" in un'area letteralmente invasa da cinesi d'ogni tipo..prima di commettere un omicidio (il gruppo è decisamente invadente e maleducato..) ci dirigiamo verso il Passo... qui abbiamo una dimostrazione di elvetica efficienza: le macchine sono incolonnate prima del tunnel in corsie delimitate da birilli..assistiamo ad un certo punto, notevolmente increduli, alla scena di un poliziotto (una moderna versione di Pinotto) che sposta di qualche millimetro qua e là i birilli affinché siano perfettamente in linea..guardo Siriana e faccio fatica a trattenere una risata (da queste parti non sono famosi per humour)..finalmente tocca a noi sobbarcarci 17 km di tunnel..nulla da dire salvo che in certi tratti la temperatura supera i 40 gradi. Il viaggio procede tranquillo fino a Lucerna..qui ci fermiamo per riposare qualche minuto, ma non facciamo in tempo a distenderci sulla panchina che qualche goccia incomincia a picchiettarci sul naso (avete presente quella scena nel "Piccolo Grande Uomo" nella quale il capo indiano si stende sulla pira funebre per morire, ma decide di rimandare perché inizia a piovere? Uguale..) e' il momento opportuno per provare le protezioni impermeabili delle borse..purtroppo una si straccia dopo cinque minuti cinque..le togliamo entrambe, non piove poi così tanto!

Superiamo il confine svizzero a MULHOUSE (dopo la Svizzera essere in Francia mi conforta alquanto!) ed imbocchiamo la statale che ci porterà, tagliando l'Alsazia per il Col De Bussang, rasentando Colmar e Strasburgo, fino a REIMS, dove infileremo nuovamente l'Autoroute per l'ultima tirata.. prima del Col de Bussang sostiamo per il pranzo nella piccola città di THANN (la memoria mi dice che dovrebbe essere gemellata con la nostra GUBBIO) e qui in una piccola Brasserie ci gustiamo uno stupendo "faux filet au rochefort"..

E' bellissimo come in Francia essere motociclista sia sufficiente per attirare lo sguardo ed il sorriso della gente...lungo la strada ho l'ennesima riprova della cortesia e gentilezza che esiste in questo Paese verso i "motard"..le auto si spostano a lato per farci passare, qui non è mai necessario usare, come estremo rimedio, l'abbagliante per ottenere un po' di attenzione..è proprio un altro mondo..

Maciniamo km su km, XX si comporta bene (ma questo è assolutamente ovvio), il paesaggio cambia, si passa dai possenti fianchi dei monti del Giura alla sconfinata pianura francese.. Mi accorgo di avere lasciato a casa la cartina della Francia, l'unica guida è l'itinerario (comunque perfetto) che mi sono scaricato dal sito di "Viamichelin".. dicevo che la guida è perfetta, non sempre lo è purtroppo la mia interpretazione, così almeno in un paio di volte sbagliamo strada (a Nancy prendiamo la direzione sbagliata e questo ci costa 50 km. in più)..siamo in ritardo sulla tabella di marcia e siamo anche stanchi per il gran caldo..ogni sosta per il pieno diventa uno spogliarello e ci costa tempo..avvisiamo il Bed & Breakfast che arriveremo non prima delle undici (ed io che avevo già immaginato una cenetta a Calais a base di ostriche..vaff..)..

Incomincio ad aumentare l'andatura (prima tra i 140 ed i 150, facendo attenzione ai radar ed alle pattuglie nascoste..sono dei veri artisti sapete?) e mi metto con il mio TIR sui 180 facendo una vera strage di insetti..la luce che tarda a calare mi aiuta, sono quasi le 10 ed è ancora chiaro..finalmente arriviamo a destinazione..

Proprio un altro mondo, i proprietari della Villa (splendida) si scusano per non poterci accogliere personalmente, perché assenti per festeggiare un parente..ci lasciano la chiave di casa dietro un vaso..nemmeno sanno chi siamo...altri paesi, non mi stancherò mai di ripeterlo nei prossimi giorni..

La cena è saltata, non facciamo in tempo a posare la testa sul cuscino che già ronfiamo alla grande..domattina ce la prendiamo comoda, il traghetto a Boulogne parte alle 14.30..

### 3-7-2005 Domenica – G.B. arriviamo!

Va bene che abbiamo tempo, ma ci svegliamo che sono quasi le 10, tempo limite per la colazione che, da queste parti è un rito..i proprietari ci accolgono gentilissimi, ci troviamo a tavola con un'altra coppia di motociclisti, così Siriana intrattiene i francesi ed io comincio a "rigovernare" il mio inglese che ormai è un poco arrugginito con gli altri che, scopro, vengono dal Belgio..sono una coppia di bikers nel vero senso della parola, in quanto viaggiano su due moto..

La colazione scorre piacevolmente, parliamo un poco del viaggio che ci attende e ci viene suggerito, per recarci a Boulogne, di seguire la costa, molto panoramica.

Non ci facciamo certo pregare per seguire il consiglio e, una volta caricata la Belva (scoprirò poi di giorno in giorno modi sempre migliori di legare le borse..) partiamo di gran carriera dopo avere salutato Christine e Frédéric (i proprietari..).. ci siamo trovati benissimo, pur nella breve permanenza e chissà che un giorno..

Imbocchiamo la RN che porta verso Calais, il tempo è magnifico, traversiamo lindi paesini incrociando qualche moto che, immancabilmente, salutiamo..raggiungiamo la costa che è bellissima..ci restano impressi i contrastanti profumi dei campi di grano e della salsedine, dei biancospini e l'istantanea dei gabbiani che sembrano immobili nel cielo blu..

Giungiamo a Boulogne circa un'ora prima dell'imbarco, superiamo i controlli di frontiera e ci mettiamo in fila in attesa della partenza..qui abbiamo una brutta sorpresa..alla faccia della puntualità britannica lo "Speed Ferry" (mai nome fu scelto peggio..) viene annunciato in congruo ritardo..alla fine partiremo alle quattro passate, con pesanti riflessi sul nostro piano di viaggio..cosa che capiremo però dopo..nel frattempo inganniamo l'attesa chiacchierando con diversi inglesi (a quanto pare siamo tra i pochi non britannici in partenza e questo risveglia la loro curiosità..il fatto che siamo italiani aggiunge altro piacere al discorso..forse non sono poi tanti i bikers del Bel Paese che traversano la Manica); alcuni "Fratelli" (motociclisti s'intende!) mi illustrano le caratteristiche principali dei controlli di velocità (..tutto il mondo è paese..) e delle "spycameras"; devo dire che la

prima impressione degli Indigeni di Oltre Manica è molto positiva..gli ultimi che avevo incontrato erano tifosi a Milano prima di Inter-Manchester e non li avevo apprezzati così tanto..!!!

Saliti sul traghetto ci prendiamo un altro “ottimo caffè” con delle paste grandi ma insapori..mi appresto a pagare con un biglietto da 50 Sovrane..sarà il mio “fascino latino”, sarà che non avevano da cambiare, fatto sta che non mi fanno pagare niente (Siriana propende naturalmente per la seconda ipotesi..prendo e porto a casa..).

La nave è indubbiamente veloce, diventiamo quasi ottimisti, la nostra idea, vista l’ora in meno di fuso, era originariamente quella di fiondarci in autostrada, superare Londra per avvicinarci quanto possibile a Lincoln, dove vogliamo visitare la stupenda Cattedrale..purtroppo perdiamo ancora un sacco di tempo e dobbiamo abbandonare il programma..decidiamo quindi di fermarci a Londra, tappa prevista alla fine del viaggio, ancorché senza alcuna prenotazione..ci dirigeremo verso il Centro, sicuramente troveremo una sistemazione..

Il primo impatto con la guida a sinistra è devastante, soprattutto per quanto riguarda le rotonde (che qui chiamano “roundabout”), ma dopo il primo quarto d’ora, a parte qualche momento di vertigine, tutto diventa più facile.

L’ingresso a Londra in moto è più agevole del previsto, la segnaletica è ottima e l’intuito aiuta dove mancano i segnali..la città è immensa, ci troviamo nel bel mezzo del classico rientro da weekend, ma, dopo avere attraversato i sobborghi, siamo nel pieno della City, con i suoi grattacieli occupati dalla “creme” della finanza..uno di questi è stranissimo, ha la forma di un gigantesco uovo di vetro! Il problema è che nella City di alberghi neanche l’ombra, accostiamo per fare il punto della situazione e qui Siriana si accorge di avere lasciato a casa la guida del Touring, che ci sarebbe stata certamente utile nel frangente... casualmente ci siamo fermati di fianco ad un parcheggio di taxi e così riceviamo precise indicazioni in merito ad un paio di hotel, situati nei pressi di Westminster, quindi lungo il Tamigi.

Trovare il posto è più facile a dirsi che a farsi, sono così le 22 passate quando riusciamo a sistemarci in camera..un cambio veloce e via, fuori a cena..saltiamo nuovamente sulla moto e troviamo un Ristorante Indiano nei pressi di Waterloo Station, dove ceniamo veramente bene.. i nostri eroi non lo sanno ancora, ma si sta avvicinando il momento che inciderà pesantemente sulla vacanza..

Lo scrivente (lascio poi a voi la fantasia di trovare gli epiteti più consoni all’istante) dopo un’abbondante cena annaffiata da robuste dosi di birra indiana, esce dal ristorante e, mentre si infila il casco, colloca il proprio marsupio sulla piastra del bauletto...e parte senza esserselo allacciato in vita!!!

Contenuto del suddetto marsupio: portafoglio con 50 pounds, patente (con effigie anni 18), carta identità, 4 carte di credito, svariate altre carte – documenti della moto (libretto + assicurazione) – telefono cellulare aziendale (con una vita di numeri memorizzati..), INSOMMA UN VERO DISASTRO...quando me ne sono accorto? A 5 minuti di strada dal ristorante, mentre sto lasciando in un parcheggio custodito la belva, porgo a Siriana LA DOMANDA: “Mi dai il marsupio per piacere?”. Dirlo ed avere la certezza di quello che è accaduto è assolutamente istantaneo..in pochi attimi assumo il colore cereo di BELA LUGOSI quando interpretava FRANKSTEIN, inizio a sudare copiosamente e sbarro gli occhi come se mi avessero installato il divaricatore oculare utilizzato nella famosa scena de “L’ARANCIA MECCANICA”...molto Siriana su due piedi nel parcheggio deserto affidandola alle cure della custode (una specie di Mamy tirata fuori dritta dritta da VIA COL VENTO..), balzo sulla moto senza allacciare il casco e faccio al contrario il tragitto... povero illuso..lo ripeterò tre volte..senza successo.

Torno a prendere Siriana, col morale sotto i tacchi e l’autostima in Cina (...agli antipodi..) torniamo in albergo per vestirci meglio ed andare poi al più vicino commissariato della METROPOLITAN POLICE; qui non ho nemmeno la soddisfazione di sporgere denuncia in un vero posto di Polizia..cresciuto con i telefilm di SIMON TEMPLAR e ATTENTI A QUEI DUE, mi attendo un poco di coreografia..trovo invece una baracca stile TERREMOTO DEL BELICE (il Commissariato è in ristrutturazione..) occupata da uno stanco “policeman” alle soglie della pensione che raccoglie la mia dichiarazione..sono ormai le due..torniamo in hotel, spero di riuscire a dormire..

4-7-2005 – Lunedì - Londra

Tragico risveglio..il sottoscritto passa da un estremo d'umore all'altro..dall'euforia (tanto per intenderci quella di FANTOZZI quando gli distruggono la Bianchina..) alla più abissale disperazione (..mi vedevo costretto a vita a fare il lavapiatti abusivo in qualche sordido locale..); la mattinata passa quasi interamente al telefono per bloccare le carte e per denunciare lo smarrimento del cellulare; nonostante i tanti dubbi sul mio inglese da lungo tempo inattivo, sono costretto a cavarmela (se si deve nuotare...) e trovo la gentile collaborazione della reception dell'hotel che mi mette a disposizione il fax.. Chiamo anche l'Ambasciata per avere informazioni in merito alla possibile sostituzione della Carta d'Identità; mi risponde uno scorbutico addetto (che al posto di dire "Sì", dice "YEAH") il quale, pensando sicuramente all'ennesimo turista c.....one che ha smarrito i documenti, mi dice che in due giorni posso ottenere un permesso provvisorio della durata di cinque giorni.. MA IO DEVO STARE IN G.B. DUE SETTIMANE!! Risposta: torni qui prima di ripartire..

Francamente di Londra ne ho già piene le tasche, di perdere altri due giorni non ci pensiamo proprio..sinceramente non vediamo l'ora di andarcene.. (..sesto senso...mah! lo scopriremo dopo tre giorni..)

A mezzogiorno mi ricordo d'essere a Londra per la prima volta, così ci precipitiamo fuori almeno per vedere Westminster Abbey che è lì a portata di mano...bellissima, la esploriamo in ogni angolo; dopo un boccone veloce è già pomeriggio inoltrato, ci fiondiamo nella "Undeground" per recarci alla "White Tower"... arriviamo alle 17.05..alle 17 la biglietteria chiude per consentire la chiusura di tutto il complesso alle 18 (poi ci lamentiamo dei nostri Musei..); non resta che scattare qualche foto anche al vicino "Tower Bridge"..Londra ed il Tamigi ci sorprendono con improvvisi cambi di luce..il cielo sembra una tavolozza..

Decidiamo nel frattempo di tornare ancora alla stazione di Polizia..mi sono ricordato il numero della mia Patente e chiedo di integrare la denuncia..la cosa dura pochi minuti..peccato che ci troviamo a fare la fila per quasi un'ora con alcuni "simpatici soggetti" che sono qui per firmare..non certo autografi!!

Concludiamo la serata in un locale molto carino ricavato in una vecchia FIRE STATION, a due passi dalla Stazione Ferroviaria di Waterloo..qui ci troviamo a parlare inglese con un cameriere di..RIMINI!!! A quanto pare l'Amore lo ha portato lontano dalla Mitica Riviera!!

5-7-2005 – Martedì – Via dalla Pazza Folla

Di prima mattina, dopo una deviazione all'Ufficio dell'American Express che in 24 ore mi ha fatto avere una nuova carta (peccato che anche in GB non la voglia quasi nessuno..), lasciamo la City e ci dirigiamo verso Nord.. Destinazione LINCOLN e la sua splendida CATTEDRALE.

Sono circa 300-350 Km, siamo in ritardo sul nostro programma, usciamo da Londra e per un po' proseguiamo sull'Autostrada...ci aspettano poi le morbide colline inglesi con i loro saliscendi..il paesaggio mi ricorda in qualche angolo l'Umbria e la Toscana..

Prima di pranzo giungiamo a Lincoln...dopo una curva ci si presenta all'improvviso la Città, dominata dalla Cattedrale, una delle più grandi e spettacolari di tutta l'Inghilterra..

Dopo un giro capiamo che di B&B neanche l'ombra, ci fermiamo per un boccone in un pub (e qui sbatto il naso contro la prima usanza del posto..hai voglia ad aspettare l'ordinazione al tavolo! Il servizio è successivo all'ordinazione che si raccoglie al bancone..) e decidiamo di tornare indietro per qualche decina di Km., in quanto lungo il tragitto abbiamo notato diversi posti dove passare la notte..tempo di scaricare la moto e ci rimane comunque il pomeriggio per visitare la Cattedrale..

Ci fermiamo a LEDENHAM, troviamo una camera in un Hotel B&B denominato "GEORGE" (durante il soggiorno scopriremo poi che il nome in questione è usatissimo per alberghi e ristoranti

– in pratica equivale al nostro “da PEPPINO”..), il posto non è eccezionale, ma non guardiamo tanto per il sottile..

Liberiamo la belva dai pesi e via verso Lincoln...senza portare le tute anti pioggia..tanto c'è il sole e dobbiamo fare “solo” 20 miglia...poveri illusi!La Cattedrale è veramente bella, ne è valsa la pena..Siriana mi mostra la tomba di Lady Katherine Swynford, quarta moglie di John of Gaunt (quarto figlio di King EDWARD III) da cui sono discese tutte le famiglie regnanti di Inghilterra (..e non solo..)... Assistiamo anche alle prove del Coro prima della Messa, cui siamo invitati ad assistere dal Sacerdote Anglicano che, saputo che siamo Cattolici, insiste vivamente perché ci si fermi! La sosta ci sarà fatale..tempo di sedersi mezz'ora ed il tempo cambia radicalmente..usciamo e piove a dirotto, non sembra un acquazzone passeggero ed è inutile aspettare..lasciamo Lincoln e torniamo verso Ledenham... lavata incredibile, pantaloni e giubbotti per un po' resistono, ma poi..in più fa anche freddo. Giunti in camera ci asciugiamo con il phon che Siriana provvidenzialmente ha portato (mai lamentarsi..!!)

Ottima cena al ristorante di GEORGE: T-Bone Steak e Chianti (..proprio quello..).

#### 6-7-2005 –mercoledì – Partenza in direzione del LAKE DISTRICT

Sveglia di buon'ora e mitico “English Breakfast” (uova – strapazzate o in padella – bacon, funghi, salsiccia, pomodoro, pane tostato...grande! Invariabilmente spazzolo ogni cosa con grandi applausi del mio Amico Cole Sterolo..); il tempo si presenta molto inglese, quindi ci attrezziamo, questa volta, di tutto punto... Di notte ha piovuto parecchio, purtroppo la Moto si presenta in uno stato pietoso perché stupidamente l'ho parcheggiata sotto una quercia... Siriana, impietosita dal mio stato di prostrazione nel vederla così conciata, si offre spontaneamente di lavarla!! (Ve lo giuro..).

Partiamo, la nostra meta è la città di KESWICK nel Distretto dei Laghi, situato in pratica a Nord Ovest dell'Inghilterra, quindi al confine con la Scozia; ci attendono oltre 350 km. che percorreremo totalmente su “strade basse”... Il paesaggio è magnifico, la strada è un continuo saliscendi, certe volte anche tortuoso per splendide colline boschive, intervallate da piccole cittadine.. L'impressione è quella di un Paese veramente ordinato e pulito.. Guido naturalmente con l'occhio vigile (Speed Cameras), l'andatura è gradevole e ci godiamo il paesaggio; questo lentamente cambia e man mano si avvicina a quello che nella mia fantasia è sempre stata la Scozia...verdi colline di brughiera.. Nel primo pomeriggio giungiamo alla meta, il paesaggio è nuovamente cambiato, ora ci sono montagne coperte da foreste impenetrabili e, fra le alture, i laghi.. decine e decine, grandi e piccoli, in una fantasmagoria di paesaggi e sfumature di verde.

Keswick (pronuncia Kèsick..ma non c'è un'inglese che lo dica nello stesso modo..) si presenta come una cittadina turistica, un po' come la “porta” del Lake District, è molto carina, piena com'è di tipiche case di legno e pietra con il tetto appuntito..in una di queste, gestita da una simpatica coppia di anziani, troviamo alloggio..la camera è enorme, molto “british” e ce ne innamoriamo al primo sguardo..

Consueto scarico del “cavallo” e partiamo alla scoperta della zona..nel frattempo è iniziato a piovere e gli scrosci d'acqua, intervallati al sole, ci accompagneranno nell'esplorazione della zona, aggiungendo fascino a posti già splendidi...questi luoghi ci rimarranno sempre nel cuore per la loro affascinante bellezza...

#### 7-7-2005 – giovedì – destinazione SCOZIA

Colazione alle 8.30, accompagnata dall'ospitalità della proprietaria con la quale parliamo del più e del meno..sarà che somiglia alla “Romantica Signora Inglese” (chi ha la mia età si ricorderà del mitico personaggio interpretato da Enrico Montesano...), ma mi è molto simpatica e dimostra, poi, di conoscere molto bene l'Italia, che ha girato in lungo ed in largo... E' quasi un dispiacere partire, ma la Scozia ci attende... oggi percorreremo la SCOTTISH BORDER ROAD, che traversa il

confine e conduce direttamente ad EDINBURGH; è il più antico collegamento stradale tra Inghilterra e Scozia.

Ci dirigiamo verso PENRITH, imbocchiamo per un breve tragitto fino a CARLISLE l'autostrada e poi imbocchiamo la Scottish Border; essa si dipana per oltre 100 miglia in un paesaggio sempre più selvaggio, tra montagne (saranno anche basse rispetto alle nostre, ma fanno la loro bella impressione) e verdi vallate; radi i villaggi, molte le fattorie, a confermare l'importanza della pastorizia per l'economia locale..le pecore sono dappertutto, anche in mezzo alla strada trovo questi batuffoli con il capo nero che, indifferenti, continuano a brucare; ogni tanto si intravede la carcassa di qualche animale lungo la via..

Prima di giungere ad HAWICK, lungo un rettilineo, sento un rumore possente sopraggiungere alle nostre spalle (..cosa sarà mai? Una Ducati smarmittata?..)..istintivamente abbassiamo la testa mentre un simpatico mattacchione alla guida di quello che sembra un F16 ci sorvola a non più di 30 metri di quota, agitando le ali nel tipico saluto dei piloti...roba da matti!!

Mentre facciamo rifornimento ad Hawick ci giunge la notizia degli attentati di Londra..siamo sommersi di sms, anche se, per fortuna, tutti i parenti erano già al corrente della nostra posizione..istintivamente ci guardiamo in volto, pensando che l'abbiamo scampata bella..

Raggiungiamo e superiamo EDINBURGH, il G8 è in pieno svolgimento e, a dirla francamente visti gli avvenimenti recenti, preferiamo stare lontani dalle "celebrità".. meta della giornata sarà PERTH, città situata sull'estuario del fiume Tay.

Il tempo è divenuto splendido e Perth ci accoglie contornata da splendidi parchi e prati immensi..non ci stancheremo mai di tutto questo verde...

Solita ricerca del posto dove passare la notte...ce la caviamo in fretta ("Woodlea B.&B.") e questa volta partiamo alla scoperta della città a piedi...la moto è stanca...ma lo sono anche i nostri "posteriori"! Il centro non dice un granché..negozi e centri commerciali che, come sempre da queste parti chiudono prestissimo.. Ma il lungofiume si presenta meraviglioso..ville, parchi, giardini con i salici piangenti che si affacciano sulle acque del fiume che fra breve si tufferà nel mare..l'aria è luminosissima e tersa. Una passeggiata e poi via a cenare in un pub..

### 8-7-2005 - Venerdì – Nel cuore delle HIGHLANDS

Colazione abbondante (..è una costante ormai) e poi partenza per INVERNESS, cuore e capitale delle HIGHLANDS; dopo esserci consultati Siriana ed io rinunciamo ad andare a vedere il Castello di SCONE, situato a pochi km. da Perth.. Ci rendiamo conto che il vero obiettivo di questa vacanza non è quello di visitare monumenti, ma soprattutto di immergerci in questo Paese, di respirare l'aria pura di questa natura e di questi spazi che, anche quando sono abitati, non paiono mai angusti e soffocanti..

Abbandoniamo il PERTHSHIRE ed imbocchiamo l'A93 che, attraverso il CAIRNWELL PASS (2199 ft. di altezza, all'incirca 750 mt.) ci condurrà verso il castello di Balmoral e poi, traversando l'ABERDEENSHIRE, ci farà scendere verso Nairn ed infine alla meta..

Il paesaggio è stupendo, boschi e prati, colline ed improvvisi spazi aperti che si aprono sulle montagne si presentano a noi..le curve sono morbide e guidare è bellissimo.. piano piano saliamo di quota, a causa della latitudine elevata sembra di essere in alta montagna, la vegetazione si riduce ad una brughiera di muschi, radi cespugli e licheni, le montagne appaiono comunque imponenti...una sosta sul Passo per scattare qualche foto e poi scendiamo verso Balmoral..acquistiamo qualche souvenir, ma non ci accodiamo ai visitatori..proviamo a girare intorno alla proprietà ma non riusciamo ad intravedere alcunché..

Intanto la benzina è poca..mi accorgo che da queste parti è meglio fare rifornimento appena possibile...finalmente un villaggio dove troviamo un "distributore"...due pompe in mezzo alla polvere accanto ad un piccolo "store" che vende un poco di tutto, come qui avviene assai spesso.. la signora è affabile (..come tutti del resto da queste parti..) ed incuriosita dal fatto che siamo italici..

Il viaggio prosegue e la strada ricomincia nuovamente ad inerpinarsi, con pendenze spesso per noi inconcepibili, e si snoda tra monti e vallate...siamo soli, solo il vento e la moto a tenerci compagnia..ad un certo punto la mia Compagna mi chiede di fermarmi qualche minuto per permetterle di riposare; siamo in mezzo alla brughiera, lo spazio non manca, anche se dappertutto le nostre amiche pecore, che nel frattempo tentano di farsi dovunque investire, hanno lasciato i loro "souvenir"..lei si addormenta ed io scatto qualche foto, seguito da un simpatico gabbiano (...sì, proprio un gabbiano "alpino"..) che mi ha scambiato per una barca da pesca ed attende cibo..

La strada scende verso il mare, traversiamo lindi villaggi ( Strathdon, Cock Bridge, Granton on Spey) e oscuri boschi di conifere, una breve sosta a Nairn (dove pranziamo a base di "fish and chips"), poi arriviamo ad Inverness..per il pernottamento decidiamo di stare sul mare e ci dirigiamo sulla "Black Island" (che poi più che un'isola sembra un promontorio unito alla terraferma da uno strettissimo e basso istmo)..siamo fortunati e troviamo subito in un ridente cottage ("Mount Pleasant B.&B.) affacciato sulla baia.. spogliamo la moto e via, in esplorazione! Ci indirizziamo sulla strada che conduce a Fort William perché costeggia il tanto decantato LOCH NESS... sinceramente nulla di speciale..dopo una mezz'ora torniamo indietro per andare a scoprire INVERNESS, che invece merita una visita anche solo per il suo meraviglioso fiume e per i ponti che lo traversano...la città è molto viva, dopo una sosta in un parco da cui si domina la città vecchia, cominciamo a sentire i morsi della fame e troviamo il Pub più antico della città..la fama mi sembra un po' millantata, ma il posto è decoroso, la birra ottima (ma dove non lo è stata?) ed il cibo non male..quattro chiacchiere in croce con una coppia di bolognesi (...strano come gli italiani all'estero si sfuggano, non avete mai avuto anche voi la stessa sensazione?), ma poi mi getto in un'accanita discussione con uno scozzese che sembra la reclame vivente della "pastamatic" sulle qualità motociclistiche di Honda ed Harley..alla fine pari e patta (...mi conviene..) e l'amico, che si informa sul nostro itinerario, mi dà qualche dritta sulle strade.. **Torniamo a "casa", il sole comincia a scendere che sono le dieci suonate..davanti a noi il lungo ponte che traversa il "Moray Firth" totalmente deserto..forse il vento, forse il caldo colore del sole, la moto vibra dolcemente sotto di noi ed è un attimo sentirla chiedere di cantare in tutta la sua rabbiosa potenza..seconda...terza e quarta scivolano via..è meraviglioso fondersi nel Vento..**

9-7-2005 – sabato – partenza per DURNNESS, estremo Nord.

Risveglio e colazione alla solita ora, le otto e trenta..faccio la "gaffe" di chiedere una "english breakfast" e subito la padrona di casa, la simpatica signora Anne, mi corregge bonariamente sottolineando che si tratta di SCOTTISH BREAKFAST! Mentre si fa colazione ci racconta della sua famiglia e ci mostra le foto dei figli, entrambi militari, uno in Iraq ed il secondo che attende di andarvi..si percepisce insieme l'orgoglio materno e l'altrettanta materna paura.. Ci salutiamo, ringraziandola per la calda accoglienza..

Il viaggio prosegue verso nord, per un tratto costeggiamo il mare ed intravediamo, in mezzo alla bellissima natura diverse piattaforme per l'estrazione del petrolio; all'altezza di Alness imbocchiamo la "Moray Firth Tourist Railway" che seguiremo per un bel tratto e che punta direttamente verso Nord traversando le Highlands..salutiamo il mare che rivedremo, molto più grigio ed oscuro, solo a fine giornata..

Le case si diradano e la strada comincia ancora a salire..all'altezza di Struie Hill ci si presenta un panorama mozzafiato..una profonda insenatura, incastonata tra le alture tappezzate di svariate sfumature di verde..la foto è d'obbligo. La strada poi scende verso il ponte che attraversa l'estuario ("Bonar Bridge"), entro breve ci inoltreremo nelle sconfinata brughiere della Scozia.

Lasciamo al strada principale e ci inoltriamo su una “locale” poco più larga di un'auto..in effetti due vetture non possono incrociarsi e, circa ogni 200 mt., vi sono delle piazzole che permettono il traffico nei due sensi.

Il silenzio intorno a noi è rotto solo dal vento, da un poco sta piovigginando e ci siamo coperti; il verde domina in ogni direzione, solo rare le abitazioni, piccole fattorie qua e là e poi prati ed ancora prati, interrotti ogni tanto da boschi scuri e fitti. Poche le auto, incrociamo qualche moto ed il saluto, come sempre da queste parti, è d'obbligo (..alla fine ho scoperto come ci si saluta da queste parti..un cenno del capo è sufficiente..).

Circa 20 miglia e attraversiamo un piccolo borgo dal nome di “Althnaharra” sulle sponde di un lago che rompe, con il suo azzurro intenso, il verde che ci circonda...non ci fermiamo, non vedo l'ora di raggiungere il mare..

A Tongue, da cui già intravediamo la costa, piccola sosta per rifocillarci; qui incontriamo una coppia di ragazzi tedeschi, uno dei quali alla guida di una BMW che praticamente è un residuo bellico della Seconda Guerra Mondiale..che coraggio! Assistiamo curiosi alla partenza, la ragazza conduce un GS stracarico e la aiutiamo a fare manovra.

La strada scende lentamente con larghe curve e ci conduce verso un lungo ponte di pietra, quasi un'antica diga sembra, che attraversa un largo specchio d'acqua(Kyle of Tongue) dividendolo dal mare..sulla nostra sinistra le montagne, nella visiera i mille profumi di Scozia..non ci sono parole. Raggiungiamo la costa, ha ripreso a piovere con una certa intensità, anche se ogni tanto il sole balena tra le nubi, mi infilo in una piccola mulattiera che punta direttamente verso il mare..la strada sfiora un cimitero situato su una piccola altura prospiciente la baia..è in corso un funerale ed il grigio del cielo si confonde con il grigio del mare..

La stradina porta direttamente in un piccolo villaggio di case sparse (Talmine) sopra una ampia insenatura..torniamo indietro, il Tempo è tiranno e vogliamo trovare da dormire a DURNESS, l'anticamera di Cape Wrath. Il panorama è bellissimo, il vento ci frusta insieme alla pioggia, il cimitero, ormai deserto è alla nostra sinistra..a questo punto una foto è d'obbligo..tale è l'entusiasmo che appoggio la moto non apro forse del tutto il cavalletto laterale..forse l'erba, forse una pendenza di cui non mi ero accorto..quando vedo che sta per cadere è ormai troppo tardi..fortunatamente i danni sono lievi, qualche graffio, la caduta è stata attutita dalla borsa laterale la cui cinghia di ancoraggio anteriore però si strappa.

Dandomi per l'ennesima volta del deficiente (dopo Londra ci sono ormai abituato!) proseguiamo verso ovest; la strada sale e scende, dietro ogni curva si apre una visione nuova..spiagge si alternano ad alte scogliere e le tortuose curve seguono fedelmente le caratteristiche del terreno.

La giornata è stata dura, arriviamo alla meta..la ricettività dei B&B è inferiore a quanto aspettavamo, dopo qualche tentativo andato a vuoto, andiamo presso l'Ufficio Turistico e ci facciamo indicare un posto..presto fatto, l'“Orcadia” ci accoglie, il posto è molto semplice, ma pulito..ci riposiamo un poco e poi usciamo di nuovo..incontriamo così un folto gruppo di bikers locali, due dei quali alla guida della “mitica”..

Voglio trovare un emporio dove poter trovare una cinghia elastica per assicurare la borsa e poi vedere dove si imbecca la via per Cape Wrath, ben segnata sulla carta del Touring..ma che non esiste nella realtà! Al Capo si giunge solo con un traghetto e poi a piedi..che disdetta! Ci eravamo già visti con l'immaginazione, sull'estrema punta della Scozia, frustati dal potente vento del Mare del Nord con la Fedele al nostro fianco..

Trovata la cinghia torniamo in camera..passeremo la sera nel vicino pub allietati dalla solita ottima birra e da ballate scozzesi a suon di violino (..niente cornamuse in tutto il viaggio..mai riusciti ad ascoltare il lamento delle “Pipe” nella nostra vacanza..).



## 10-7-2005 Domenica – Alla volta di Skye

Al risveglio il giorno ci accoglie con un mix di pioggia, vento e nuvole basse..la costa si perde nella bruma e non ci permette di intravedere l'arcipelago delle Orcadi che mi dicono siano visibili all'orizzonte nei giorni migliori.

Meta della giornata sarà SKYE ISLAND, a Sud di Durness, scendendo lungo la costa occidentale. Il clima è decisamente scozzese, mentre viaggiamo la moto è scossa da raffiche di vento che trovano resistenza nella mole del "Tir"..la strada è stretta e piena di curve, segue fedelmente la natura del territorio..devo tenere la visiera semi alzata per riuscire a vedere meglio, spesso siamo circondati da nuvole basse..è bellissimo, le sferzate del vento portano il profumo salmastro del mare..foto d'obbligo, mentre siamo fermi ci supera il "gruppone" dei britannici ed i saluti si sprecano.

Gradatamente il tempo migliora mentre procediamo verso sud, decidiamo di sostare brevemente ad ULLAPOOL, borgo di pescatori ben protetto dalle furie del mare delle Ebridi dalla frastagliata costa scozzese; comincia a fare caldo e ci togliamo le protezioni..siamo ottimisti, sembra che il sole voglia prendere il sopravvento! Risaltiamo in sella, il sole è ora splendente e non è possibile spiegare i mille riflessi e sfumature del verde che ci passano dinanzi..

Skye è ancora lontana, lasciamo la splendida costa occidentale per tagliare nell'interno ed avvicinarci più velocemente alla nostra destinazione..d'altronde anche l'interno merita attenzione!

Seguiamo la A835 fino a Braemore, dove in pratica proseguiamo allontanandoci dal mare..non ci sono parole per descrivere il paesaggio, tutto un fiorire di macchie verdi a volte illuminate dal sole..la zona è ricchissima di foreste, montagne sfilano al nostro fianco e l'aria è, come sempre, profumatissima.

La A835 devia verso sud, fino ad incontrare la 832 che ci riporterà nuovamente ad ovest, verso il mare, verso SKYE; il clima, come sempre, è variabile, sprazzi di sole si alternano a nubi così basse che sembrano modellare le montagne..qualche sosta è dovuta per le immancabili foto.

La zona comincia a divenire più "turistica" con il mitigarsi della temperatura..i villaggi, ancora rari, sono molto più frequentati da queste parti ed i laghetti sono invitanti..ma non per noi!

Ad Achnasheen imbocchiamo la A890..la strada lentamente si inerpica per valicare le alture che ci dividono dal mare e da Kyle of Lochalsh dove attraverseremo il ponte che ci permetterà di giungere alla meta; all'altezza di Stromeferry scolliniamo e dinanzi a noi si apre una panorama incantevole: il Loch Carron si stende in tutta la sua bellezza, grazie anche al sole che è divenuto più insistente..

Skye..tutti quelli che ci sono stati ne hanno parlato come di un luogo incantevole..così siamo molto curiosi di vederla di persona..l'isola è molto più grande di quanto ci aspettassimo, con le sue 40 miglia abbondanti di lunghezza...la imbocchiamo in senso antiorario e ci mettiamo subito alla ricerca dell'opportuno ricovero...la giornata è stata dura, le miglia numerose, ma vorremmo ancora sfruttare le ultime ore per visitare l'isola (..decisamente instancabili..); passiamo il paese di Bradford (nulla di speciale neanche per quanto riguarda i B&B) ed incominciamo ad intravedere panorami straordinari..sarà forse il calare del sole, magari le nuvole cariche di pioggia (che poi arriverà immancabile..), ma tutto assume contorni allo stesso tempo vividi e sfumati...mille e mille panorami..

Stanchi e desiderosi di scaricare la belva ci “sbattiamo” (si fa per dire..) in un albergo, lo “Sconser Lodge”..palazzotto in stile vittoriano in posizione fantastica direttamente sul mare (..e ce la fanno pagare..sigh..); in un quarto d’ora siamo pronti e via..comincia a piovere..dopo le maledizioni di rito ringrazierò questa pioggia per la magia regalata alla nostra esplorazione..(le foto ne sono un pallido ricordo..).

Transitiamo per PORTREE, il Capoluogo dell’isola, decisamente bello con tutte le sue casette in legno e proseguiamo verso il nord, girando intorno alla punta estrema e dirigendoci verso UIG, piccolo porto da cui partono i traghetti verso le Ebridi Esterne...Cena nel classico pub del porto, decisamente sorprendente, considerato l’aspetto cadente, per la sua cucina..unico problema la parlata dei locali, faccio fatica a comprendere, ma , una volta capito che, come i Toscani, si “mangiano” tutto (ad esempio: la parola Potatoes, diventa Poeos..un casino!) mi lancio nelle ordinazioni..

Ritorno in albergo, con un freddo cane e con il sole che va a dormire, come sempre a tarda ora.

11-7-2005 Lunedì – Verso Sud, lungo la West Coast

Per fortuna che il sole ci accoglie luminoso al mattino..sarà che è lunedì, sarà che le vacanze hanno fatto il giro di boa della prima settimana..

Solito breakfast pantagruelico, non è ormai una novità, o meglio una novità c’è...non so come, ma veniamo convinti a provare anche il famosissimo PORRIDGE..chiedo al Gestore di descrivermelo per quanto possibile, il quadro non è molto allettante, ma la curiosità di provare qualcosa di veramente “britannico” di cui avevo sempre letto nei libri è più forte di qualsiasi cosa..ora che lo abbiamo provato possiamo anche dire di avere trovato ributtante quella “pappetta” di cereali mollicci da annaffiare abbondantemente di latte..puah!

Dopo colazione ci attardiamo ancora un poco in giardino a guardare il fiordo che si stende dinanzi a noi..”l’aria è serena, dopo la tempesta”...mi ricorda qualcosa! Il sole è così brillante che sembra di essere in Italia! Sono sincero, la voglia di mettersi in viaggio è poca, sentiamo la stanchezza del giorno prima, uno dei più impegnativi per km percorsi e tempo trascorso in moto, ma, con nostalgia, ci prepariamo a partire..

Uno sguardo allo Z6 posteriore mi lascia un poco di apprensione: il consumo si è improvvisamente accelerato, la gomma è decisamente appiattita ed oltretutto è consumata molto più sul lato sinistro che sul destro..adesso c’è ben poco da fare..carichiamo e partiamo, lasciando SCOSER ed il suo Lodge che ci ha ospitato e ci dirigiamo verso lo Stretto, ripercorrendo al contrario la strada percorsa il pomeriggio prima..il Ponte ci attende e, mentre lo traversiamo, lanciamo uno sguardo ed un saluto a SKYE che si allontana dietro di noi..SKYE che ci ha regalato i suoi mille colori..portiamo con noi un piccolo pezzo di Skye..Siriana, infatti, con tipico gesto femminile mi fa fermare ai lati di un campo dove crescono dei magnifici fiori (poi scopriremo essere di “Digitale”)..la sorpresa è che pretende di “abbellire” la Belva addobbandola con i vegetali...come pensate che possa essere finita? Naturalmente con i fiori sulla moto...che sembrano le antenne di una Goldwing!!

Puntiamo verso Sud Est lungo la A87, dopo poche miglia si presenta a noi uno spettacolo a dir poco maestoso: il Castello di EILEAN DONAN si erge prepotente su uno sperone a breve distanza dalla riva del Loch Duich..purtroppo possiamo regalarci soltanto una breve sosta e qualche foto..il luogo merita, eccome!

Il viaggio prosegue lungo la A87 che presto lascia il mare per addentrarsi nell'interno in quella che è una vera orgia di verde, reso ancora più brillante da un sole che non ha mai avuto eguali nei giorni precedenti..la A87 ci porterà ad Invergarry, dove imboccheremo la A82 che seguiremo per un po' verso sud..I luoghi sono stupendi, l'entusiasmo è così alle stelle che mi ritrovo a salutare uno... SPOOTERISTA!! Quando me ne accorgo è ormai troppo tardi, la frittata è fatta..

La strada si arrampica tra le montagne verso una sorta di valico, il cielo è di un azzurro così intenso da sembrare finto, l'istinto fotografico vorrebbe che ci fermassimo ad ogni angolo, ma riesco a resistere sino a quando la visuale non si apre per presentarci in tutto il suo splendore un lago perso nel verde..ci fermiamo in un piccolo piazzale, un paio di foto, una chiacchierata con un camperista bolognese e via di nuovo..

La strada presenta continui scollinamenti, le montagne saranno anche basse, ma sono tante ed appaiono comunque imponenti..l'asfalto è bello ed invitante, le curve ampie e regolari..insomma, lo avrete capito, XX si è lasciata condurre, diciamo, con un certo brio; di radar da queste parti neanche l'ombra! L'arteria che percorriamo è comunque di importante collegamento ed è percorsa da tantissimi mezzi pesanti..una cosa che noto è che diversi camion portano sul retro una grande scritta che, tradotta, significa "Ti piace come guido? Telefona al n...." ...se la stessa cosa avvenisse anche dalle nostre parti intaseremmo i centralini per lanciare contumelie all'indirizzo dei tanti "bisonti" che fanno i prepotenti...Altro Paese, niente da fare!

Proseguendo verso sud, la discesa si fa sensibile, da queste parti non sanno nemmeno cosa siano i tornanti e le pendenze sono sempre molto decise..non ci pensano due volte, una discesa è una discesa!! Comunque la Moto, nonostante il pieno carico risponde sempre perfettamente ai comandi ed i freni non danno segno di stanchezza...nel frattempo abbiamo raggiunto Laggan e seguendo la riva del Loch Lochy ci dirigiamo verso Fort William, cittadina situata proprio sulle pendici del famoso BEN NEVIS, il monte che, con i suoi 1.343 mt., è il più alto delle Isole Britanniche.. Il traffico aumenta decisamente, la zona è molto turistica, piena com'è di laghi e con le montagne così vicine e non abbiamo molto modo di osservare il "gigante" (che fa comunque la sua "porca" figura..dalle nostre parti non se lo filerebbe nessuno..), siamo un po' in ritardo sulla tabella di marcia, essendo partiti più tardi del previsto da Skye e così decidiamo di proseguire senza fermarci lungo la costa della splendida Penisola di ARGYLL; fortunatamente dopo circa 10 miglia la strada principale devia verso l'interno ed il traffico cala decisamente.

Difficile descrivere il paesaggio, così vario come si presenta per colori e paesaggi..la strada a momenti scende a rasentare l'acqua, permettendoci così di lanciare lo sguardo oltre l'ampia baia e di intravedere isole che sembrano le "quinte" di un teatro, così come sono, le une dietro le altre..il fiordo è percorso anche da tante barche a vela, che fendono queste acque maestose tra le montagne come gabbiani nel cielo..veramente qui il blu del mare si confonde con quello del cielo e la Bellezza del tutto è sconvolgente..

A momenti poi la via si allontana dal fiordo e ci immerge in una fantasmagoria di svariate tonalità di verde, grazie alla molteplicità di flora che, diversamente dalle non lontane Highlands, qui riesce a prosperare..è il momento di lamentarmi per la mia quasi totale ignoranza in fatto di botanica, così non posso dirvi altro! Comunque il profumo pervade ogni cosa...

La stanchezza comincia ad affiorare, fa anche decisamente caldo, una breve sosta per consultare la cartina e per sgranchirci, poi di nuovo in sella..piccoli villaggi, nemmeno segnati sulla carta, si alternano a pochi centri degni di nota..il pomeriggio passa lentamente e, ormai siamo abituati, cominciamo a darci da fare per trovare un giusto ricovero per le stanche membra..prima ci fermiamo a Connel, qui di B&B ce ne sono pochissimi, anzi non ne troviamo nessuno..notiamo l'ingannevole cartello di un hotel che reclamizza camere a 40 pounds, chiediamo informazioni, il posto è decisamente bello, ma ci dicono che sono rimaste solo rooms decisamente più care (...e ti pareva!!!), lasciamo perdere, rimontiamo in sella e seguiamo ancora la A85 verso Sud..arriviamo così nella caratteristica cittadina di OBAN; l'impatto a prima vista è favorevole, il posto è turistico, sembra poter offrire una valida ricettività e, a quanto pare, offre anche una buona scelta di

ristoranti!! Abbiamo veramente voglia di mangiare del pesce, notiamo tanti pescherecci in porto e questo lascia ben sperare.

Non vediamo l'ora di scaricare la Belva, ma soprattutto di cambiarci..la temperatura è assurdamente elevata per il luogo, più tardi scopriremo che si sono rasantati i 30 gradi!

Dopo avere girato in lungo ed in largo la cittadina e dopo alcuni tentativi andati a vuoto, troviamo sistemazione in una simpatica villetta ("Ardenlee B.&B.") situata sulla collina che, dominando il Golfo, offre una incomparabile vista su OBAN e sul circondario; il B&B è gestito da una vivace coppia di pensionati, gentili ed accoglienti come quasi tutti da queste parti..faccio un poco di fatica a capire perfettamente ciò che dice il Mister, il quale si affanna a fornirci ogni indicazione possibile su come raggiungere a piedi il Centro..sarà per l'accento, ancora una volta nuovo e diverso, sarà per il tono di voce profondo (..forse vuole imitare Sean Connery..), ma capirlo è dura!!

Veloce doccia e cambio d'abito e ci involiamo verso il Porto e la Città..tanti, veramente numerosi i turisti, molti anche gli spagnoli, mentre scarsi, forse siamo i soli, gli italiani; comunque siamo concentrati su un problema centrale...anzi, IL PROBLEMA...dove mangiare? Eh sì, direte voi, sembra facile...ma per due come noi ormai abituati ad andare a cibarsi dovendo al massimo scegliere tra due possibilità, la situazione si fa pesante ed incerta, diverse sono infatti le soluzioni e le varianti, per tipo di locale ed anche di prezzo! Io francamente sento ancora nello stomaco la mancanza delle OSTRICHE che NON abbiamo mangiato a CALAIS e sono disponibile a qualsiasi sacrificio...così non è invece per Siriana!! Decido allora di prenderla per stanchezza e le faccio fare tre volte il giro del porto, intervallandolo con una visita in un negozio di articoli sportivi (temperatura all'interno over 35 gradi) dove acquisto la mitica maglia della Nazionale Scozzese di Rugby...alla fine è "cotta" ed accetta di sedersi nel posto che avevo adocchiato per primo, proprio sulla Marina e con dei bei tavolini fuori...ma soprattutto il posto il cui "menu" conteneva i tanto agognati Molluschi!! Dico solo una cosa...MAI VISTE DELLE OSTRICHE COSI' GRANDI... La romantica atmosfera della cena è purtroppo disturbata da un trio (due Masculi ed una Femmena) che, sarà per il vino, ridono continuamente ed in modo sguaiato (..Lei..) per non si sa che cosa..ci facciamo l'idea, dall'accento, che non siano di queste parti, che siano i "soliti turisti cafoni" che si trovano in ogni parte del mondo...per decenza ometto i commenti di Siriana e miei sulla Ragazza che si faceva ampiamente palpeggiare in pubblico per la gioia degli astanti!! A cena finita...a conto pagato (sob sob) risaliamo la collina (..a pancia piena...non vi dico..) e ci sistemiamo sulla collina in "pole position" per goderci la vista del tramonto; è un vero spettacolo che richiama ogni sera decine di persone che si assiepano sul cocuzzolo ed attendono il Tuffo del Sole...noi non siamo da meno e lasceremo il luogo solo dopo avere visto l'Ultimo Raggio spegnersi al di là dell'Orizzonte..

12-7-2005 Martedì – Salutiamo la Scozia

Al risveglio il tempo è ancora stupendo, ma decisamente caldo per il posto, indugiamo nella solita abbondante colazione, carichiamo la moto (ormai l'operazione è così automatica che basta schiacciare le dita che le borse "galoppino" da sole al loro posto!) e partiamo: destinazione Sud, l'Inghilterra, con sosta dalle parti di Penrith (cittadina che avevamo già sfiorato all'andata, alle porte del Lake District); prima di involarci, però, devo assolutamente verificare la pressione delle gomme, cosa mai fatta dopo avere lasciato il Bel Paese; troviamo il distributore, tutto sembra apparentemente facile..tranne che l'aria è a pagamento e la scala del manometro è in Libbre/pollice quadrato! Dannati gli Anglosassoni ed il loro stramaledetto ed arcaico sistema di misurazione! Cerco la collaborazione del gestore, il quale, fortunatamente, trova una scala di corrispondenza con il nostro sistema..tutto a posto quindi..tranne che la gomma posteriore è già in condizioni critiche e che la strada da fare è ancora tanta e che sono sudato come un orso bianco nel Sahara.. Partiamo, finalmente, direzione Sud, percorrendo la strada che segue il profilo della penisola di Argyll..tanti i km. da sciroparci oggi, l'obiettivo è quello di raggiungere PENRITH, superando

così il confine scozzese; intendiamo però fermarci presso le rovine di DUNADD, la prima capitale che la storia ricordi degli antichi Scoti.

Giungiamo sul posto, il tempo è improvvisamente cambiato, le nuvole hanno invaso il cielo ed una piacevole brezza fresca ci ritempra.. Il sito è peraltro non molto significativo, non esistono più costruzioni, ma solo le loro fondamenta incastrate in un piccolo rilievo che domina la pianura e dal quale si gode di una vista veramente speciale...bisogna scarpinare per arrivare in cima, ma ne vale la pena per avere, anche solo per un attimo, la sensazione di essere un antico guerriero che veglia sui confini della sua terra.. E' innegabile il magnetismo che emana da questo posto...tanto magnetico che riparto lasciando gli occhiali da sole da qualche parte (occhiali che Siriana mi aveva ceduto dopo che i miei mi avevano abbandonato, usuratissimi, a Skye..), si allunga così la lista di cose da me dimenticate sulle Isole Britanniche!!

Il Tempo è tiranno e bisogna ripartire...ci piacerebbe poter seguire tutto il percorso sino a Sud, ovvero sino all'estremo della Penisola di KINTYRE, ma dobbiamo rinunciare e puntiamo verso l'interno, risalendo leggermente verso nord la A83, passando per Fornace e poi per Inveraray; dobbiamo tagliare il Paese da Ovest verso Est per raggiungere la A82 ed il LOCH LOMOND, la cui costiera ci condurrà direttamente verso GLASGOW... Siamo molto stanchi e ogni tanto ci fermiamo per riposare e bere acqua..abbia o tolto ogni imbottitura possibile dalle giacche, indossato i jeans al posto delle coperture "tecniche", ma fa un caldo bestiale..

Avvicinandoci a GLASGOW la viabilità diventa sempre più complicata..fortuna che io ho il C.P.S..... Avete capito bene, non il GPS, ma il C.P.S., che tradotto significa: Ci Pensa Siriana, ovvero il mio navigatore vivente che mi indica la strada giusta (rarissimo, credo, caso di Femmina in grado di destreggiarsi con le Cartine Stradali!) usandomi come leggio mentre guido.. Nonostante questo, però, fallisco il bivio giusto e ci troviamo così ad attraversare GLASGOW all'ORA DI PUNTA, con temperatura che rasenta i 30 gradi! Si sprecano le parolacce, ma di tornare indietro neanche a parlarne.. Alla fine ce la facciamo, ma perdiamo quasi un'ora di tempo..alla fine comunque riusciamo ad entrare sulla M74 che seguiremo sino a lasciare la MERAVIGLIOSA SCOZIA... Passata la città, il paesaggio torna quello di sempre, morbide e verdissime colline attraversate dal nastro d'asfalto..è quasi piacevole, però, dopo tanti giorni passati su strade "basse" rilassarsi in autostrada..tanto più che è gratis!

Giungiamo a PENRITH che è quasi sera, per fortuna troviamo con una certa facilità dove dormire (TYNEDALE B.&B.); gentile accoglienza da Mr. e Mrs. Nixon, che interrompono la visione di una importante sfida di Cricket (Inghilterra vs. Australia)... Doccia, cena in un Pub e poi a nanna..lessati dalla stanchezza e dal maledettissimo caldo.

Unico rimpianto della giornata non essere riusciti a vedere il Vallo di Adriano per mancanza di tempo..

13.7.2005 Mercoledì – Destinazione KENILWORTH

Solita ed abbondante colazione (...ne siamo ormai stufi..ormai sogniamo piatti di pastasciutta..anche a colazione..miraggi di lasagne fumanti velano i nostri occhi!) e partenza..ci attende un noioso "tappone" autostradale fino a Birmingham, approdo della giornata la cittadina di Kenilworth, dove restano i ruderi di uno dei più importanti castelli dell'Inghilterra del Basso Medioevo (...teatro della storia d'Amore di John of Gaunt e di Lady Katherine Swynford (nдр: la cui tomba abbiamo visitato a Lincoln la settimana precedente), vero motivo per cui Siriana lo vuole visitare.. Ah, romantico cuore di donna! (interrompo perché mi è arrivato uno scappellotto..).

Il traffico è intenso, tantissimi sono i camion in circolazione (mi sembra che anche qui il trasporto su "gomma" sia preponderante come da noi..), per farla breve, superata Manchester e lasciata Liverpool alla nostra destra (...cui lancia un grato pensiero relativo alla sconfitta del Milan – non ne vogliamo gli "amici" rossoneri..), cambiamo programma e all'altezza di Knuxsford abbandoniamo la Motorway per lanciarcì nelle bellissime colline inglesi, dove il mio CPS umano dà il meglio di sé, usando la mia schiena come porta cartina mi indirizza precisamente verso i migliori

itinerari (facilitata dai percorsi “verdi” sulla mappa del Touring Club); siamo del Derbyshire.. cosa dire dei lindi e piccoli villaggi che costellano la strada, pieni di caratteristici cottage fioriti, delle piccole chiese gotiche circondate di lapidi antiche che spuntano nell’erba verdissima..il viaggio è emozionante, la strada sale e scende, inerpicandosi bruscamente ed altrettanto bruscamente scendendo dalle colline..pur essendo un giorno di lavoro tante sono le moto in circolazione ed è bello sentirsi tra “compagni”! Ci inoltriamo nel “Peak District national Park” (al di là del nome si tratta di poco più che colline..) e la strada si presenta interessante, con belle e piacevoli curve che inducono in una guida allegra...tra l’altro, a quanto pare, la zona è frequentata da numerosi “fratelli” stradaioi i quali, più o meno smarmittati, si lanciano su e giù dalle colline..con le dovute proporzioni sembra di essere sulla Serravalle, visto lo spirito con cui i “nativi” affrontano il percorso..mentre allegramente saliamo anche noi, il sottoscritto si cimenta in un sorpasso (...in curva..!!) di un..trattore...il quale decide all’ultimo secondo di mettere la freccia a destra e di tagliarmi la strada per infilarsi in un viottolo...Che mi resta da fare se non imboccarlo anche io?? Dopo le opportune e rituali contumelie di Siriana ed i vari “fuck off” indirizzatimi dal simpatico villico riprendiamo la strada maestra e giungiamo al “Passo” e qui si presenta un panorama arcinoto: piazzale denso di moto e rituale “baita” dove riposare le stanche membra..già la mia mente malata immagina di gustare POLENTA E CAPRIOLO...ma è solo un attimo ricordarci di dove siamo.. Parcheggiamo la Belva di fianco ad una Sorellina e finalmente ci sediamo cristianamente su una panca all’aperto, non prima di avere improvvisato uno “strip tease” per toglierci quelle fornaci che sono diventati i nostri pantaloni; sedersi e scambiare qualche parola con altri motociclisti è praticamente automatico..è sempre bello vedere come basti una moto per superare i confini tra le Genti..

Dopo una mangiatina leggera (solo insalatona ed acqua..) ed esserci opportunamente rinfrescati si rimonta in sella..la simpatica compagnia e la godereccia atmosfera del luogo invitano il qui presente ad esibirsi in una bella partenza a “razzo” (...povere valvole..e la trasmissione? Dove la mettiamo?) per lasciare in modo degno gli amici inglesi.. A parte gli scherzi, si è fatto anche tardi e Birmingham è ancora lontana.

La campagna inglese culla il nostro sguardo mentre la attraversiamo, il percorso che seguiamo è fatto di strade decisamente secondarie, rifuggiamo come dalla lebbra dalle strade di grande comunicazione e così possiamo veramente godere del paesaggio...certi villaggi sono così minuscoli, lindi e fioriti da far capire come questa landa abbia ispirato Tolkien nella creazione del Paese degli Hobbit..

Finalmente superiamo Birmingham e giungiamo alla meta, Kenilworth...una breve occhiata da fuori al castello che visiteremo l’indomani e poi via, alla ricerca del B.&B...di questi neanche l’ombra, a quanto pare la zona non è molto turistica e danniamo veramente le classiche sette camicie per trovare la sistemazione...dopo avere esplorato la zona in lungo ed in largo (anche nei paesi vicini) troviamo posto grazie all’indicazione del proprietario di un B.&B. molto carino, ma occupato, che telefona per noi nel vicino villaggio di Solihull...l’ IVY HOUSE ci attende per darci accoglienza...finalmente doccia e cambio abiti! Si risale in moto, fa un caldo boia, l’abbigliamento è leggero ed andiamo a cena..questa sera troviamo un locale “alternativo” (finalmente non il “solito” pub!), sarà la musica stile “Montecarlo Night”, forse l’arredamento particolare, magari che beviamo S.Pellegrino, ma sembra quasi di essere a casa..comunque ottima la cena accompagnata da vino argentino, ci si rilassa un po’.. tranquillo rientro e fine serata trascorso nel salotto del B.&B. ascoltando musica classica alla radio e leggendo un buon libro..ma cosa si può chiedere di più alla Vita?

14-7-2005 Giovedì - Direzione SUD – dintorni di Londra

Risveglio allietato da una banda di smanettoni che decide di percorrere più volte a tutta velocità la curva “a esse” davanti al nostro ricovero notturno..

Come previsto dedicheremo la mattina alla visita di ciò che rimane del castello di Kenilworth; lascio la moto carica di bagagli al parcheggio non senza qualche apprensione, saremo anche in England, ma..tutto il mondo è paese!

Il posto è veramente suggestivo, le rovine di questo castello sono imponenti e testimoniano le diverse epoche in cui è stato costruito, dall'XI secolo sino al XVI; a quanto pare il luogo è passato alla storia più per essere stato meta di Elisabetta I più che per le vicende di John of Gaunt e della sua ultima moglie Katherine; la curiosità ci spinge in ogni angolo del maniero che risulta ben conservato (...ciò che è rimasto in piedi, s'intende..) ma anche pieno di graffiti risalenti anche a due secoli fa! E' proprio vero che tutto cambia perché nulla cambi..difficile resistere alla tentazione..

Prima di ripartire ci sdraiamo un poco nel fantastico tappeto d'erba che circonda il castello, diamo un'occhiata alla cartina e poi via, con il chiaro intento di evitare ogni possibile strada che contenga più di una corsia per senso di marcia! Meta del giorno la cittadina di Waltham Abbey, il cui centro, lo dice il nome, è un'antica abbazia che dovrebbe contenere le spoglie di King Harold, il Re inglese sconfitto da Guglielmo il Conquistatore nella famosa battaglia di Hastings del 1066 (battaglia che sancì il dominio Normanno sulla Corona Inglese).

La giornata si presenta "caliente", evitiamo accuratamente ogni tipo di imbottitura e indossiamo i freschi jeans; lasciamo Solihull e ci dirigiamo verso Stratford Upon Avon, caratteristica cittadina (se ricordo bene patria di Shakespeare..forse?) attraversata da svariati canali che le donano un'atmosfera molto romantica, pieni come sono di salici piangenti che sfiorano l'acqua; proseguiamo senza fermarci, ma raccogliendo infiniti spunti per un nuovo viaggio..

Il trasferimento prosegue tranquillo villaggio dopo villaggio, come perline su una collana un nome segue l'altro..Upton House, Banbury, Brackley, Buckingham.. Caldo e stanchezza si sommano e ci costringono a soste più frequenti; man mano che ci avviciniamo a Londra aumenta il desiderio di arrivare a destinazione..fa talmente caldo che apro ogni possibile pertugio del giubbotto, perfino la chiusura delle maniche per tenere fresche le braccia..Siriana si toglie i guanti e li blocca (...almeno così lei crede..!) sotto il ragno..

Primi sobborghi a nord di Londra, traffico infernale e caldo "italiano"..paesi decisamente più sciatti e "poveri"..sosta in un'area di servizio dove, oltre che "rifocillare" la moto, ci scoliamo due Coca ghiacciate e ci mangiamo un bel gelato..

Siriana si accorge che un guanto ha deciso di restare in England..stiamo facendo come Pollicino, solo che non seminiamo briciole! Per fortuna dopo qualche miglio troviamo un negozio di moto dove acquistare un nuovo paio di guanti per Siri.. E' tardi e decidiamo di rimandare la visita di Waltham Abbey a domani.

Tralascio particolari sul faticoso pellegrinaggio per trovare dove dormire..vagabondiamo più volte tra Hatfield ed Hartford, chiedendo a destra e a manca...alla fine in un pub ci forniscono l'informazione decisiva e troviamo un buon albergo a Sawbridgeworth..cena e pernottamento al Railway Hotel (...attaccato alle ferrovia che conduce a Londra, ma, per fortuna, ben insonorizzato!).

15-7-2005 – Venerdì – Waltham Abbey e Hastings

Poche sono le miglia che separano Sawbridgeworth da Waltham Abbey..questa volta non abbiamo scelta ed imbocchiamo una Motorway che in breve ci porta a destinazione; Waltham Abbey è una cittadina che prende il nome dalla propria abbazia, famosa nel Medio Evo perché meta di devoti pellegrinaggi: i fedeli vi si recavano da ogni dove per pregare ed essere guariti dalla "Croce Nera", reliquia, ormai persa nei meandri del Tempo, che si diceva essere dotata di poteri taumaturgici. Parcheggiamo XX sotto un albero in un bellissimo parco e ci dirigiamo verso il complesso dell'Abbazia, che sorge praticamente nel centro della cittadina; la chiesa a prima vista appare subito diversa dalle altre che abbiamo visto, più antica, con uno stile gotico che ancora non conosce gli slanci verso l'alto che altrove ci hanno colpito; tra l'altro nel giardino dietro l'Abside notiamo quello che sembra essere un altare e la cosa ci stupisce..ci avviciniamo e vediamo scolpito il nome

di King Harold..questa dovrebbe essere, secondo la leggenda, l'Ultima Dimora dell'Ultimo Re Inglese!

La posizione della pietra appare strana sino a quando non otteniamo le opportune spiegazioni: un tempo l'edificio era molto più lungo, ma fu parzialmente distrutto ai tempi della Riforma quando le Chiese Cattoliche vennero colpite da saccheggi e distruzioni..da qui trae origine la posizione all'esterno dell'Altare.. Molto raccolto l'interno della Chiesa...alcune vetrate sono veramente splendide, ma, soprattutto, veniamo colpiti da alcune foto che mostrano un grave e recente atto di vandalismo che ha semi distrutto alcune sculture..è proprio vero che "la madre dei cretini è sempre incinta.." anche dove ci troviamo..

Saltiamo in sella e ci dirigiamo verso Hastings, nota cittadina situata sulla Manica, ultima tappa prima di lasciare le Isole Britanniche; dobbiamo "circumnavigare" Londra sulla M25 e poi imboccare la A21 che porterà dritta dritta verso The English Channel.

Arriviamo nel primissimo pomeriggio, tanto il traffico visto che queste sono zone di vacanza ed è venerdì.. Hastings è più grande di quanto pensassi e molto viva, piena di giovani..a parte l'architettura, sembra una Riccione britannica! Tante, veramente tante le moto in giro, arriviamo sul lungomare e posteggiamo vicino ad altre "sorelle", tra la curiosità benevola degli astanti, non tanto abituati a vedere gente del Bel Paese che arriva sino lì in moto.. Abbiamo veramente fame e ci precipitiamo dentro un vicino pub..entrare e sentirsi dentro un film è la stessa cosa..non so se qualcuno si ricorda il film "Quadrophenia" (anni 80, musica degli Who) che narrava la guerra tra bande (Mods, Rockets e Skinheads) e che si svolgeva proprio in quelle zone, a cavallo di Hastings, Brighton e Folkestone..ebbene, l'atmosfera del posto conduce indietro di 30 anni, come se avessimo viaggiato nel Tempo..qualcosa che permea l'atmosfera del locale, le persone che vi troviamo, l'odore che lo pervade, che ricorda gioie e dolori annegati nella birra, risse per una donna o per una sfida in moto..questo qualcosa di impalpabile, ma di reale, ci colpisce come uno schiaffo.. Purtroppo nel locale non servono nulla da mangiare, ci tocca così uscire e ci adattiamo all'ultima porzione di "Fish & Chips" della vacanza.

Per quanto riguarda il pernottamento l'idea originaria era quella di trovarlo sul posto, ma Hastings ci sembra veramente troppo incasinata, decidiamo così di muoverci lungo la costa in direzione di Dover per cercare qualcosa... e non ce ne pentiremo!

A tre miglia da Hastings, nel villaggio di Guestling Green troviamo un posto veramente incantevole, un posto che ci spiacerà moltissimo lasciare per la calda accoglienza ricevuta e la bellezza della sistemazione: B&B. Mount Pleasant, gestito da John e Angela, una elegante coppia sulla sessantina (ben portata..) che ci ha accolto come se ci conoscessimo da sempre...come sono diversi i britannici dai francesi...questi ultimi con la puzza al naso anche quando sono gentili!

John ci mostra la camera, decisamente bella, piccola ma "calda"..ma lo spettacolo è il bagno, che occupa un locale più spazioso della camera e che è dominato da una vasca da bagno in stile "Regina Vittoria" posata su piedini dorati..non vi dico i "gridolini" di apprezzamento di Siriana, la quale, in quattro e quattr'otto decide di provarla..

Prima, però, rispondiamo al cortese invito di John che ci attende in giardino per un tè...

giardino..non crediamo ai nostri occhi quando vediamo un prato immenso, parzialmente coperto da ondeggianti spighe di grano e occupato in un angolo da una delle più imponenti querce che io abbia mai visto! Siamo affascinati dalla bellezza del posto...come sarebbe bello avere ancora un paio di giorni da spendere!!

Parlando con il nostro Ospite, salta fuori che ha programmato con la moglie in settembre un viaggio in Umbria, viaggio che vorrebbe fare con la sua spider..una fiammante Duetto rossa! Teme però di doverla dare vinta alla consorte che preferirebbe viaggiare comoda con la berlina di famiglia..Ah, queste donne (non tutte, per fortuna!)..

Riceviamo qualche indicazione su dove cenare e su cosa vedere, ci rechiamo così al villaggio medievale di RYE, a sole dodici miglia da noi. Strada bellissima, tagliamo prati e boschi a non finire, tra saliscendi inattesi...come inattesi sono anche i due tornanti in salita (..PORCA



MISERIA!!) che mi mettono in difficoltà, soprattutto quello verso sinistra, strettissimo e non segnalato in alcun modo..!

Rye ci colpisce per l'atmosfera particolare..il centro storico è appollaiato su una collina, le case sono tutte di legno, con le caratteristiche finestre a "graticcio" bianche..molte riportano la data di costruzione, diverse sono a cavallo del 1500-1600.. esistono inoltre vestigia più antiche, come la Porta costruita ai tempi di Edoardo III.. non manca, naturalmente, la tipica chiesa gotica circondata da antiche lapidi rese anonime dal passare del Tempo..il sole cala e tutto acquista un fascino speciale..

E' ora di andare a riempire lo stomaco, si ribalza in sella per andare alla ricerca del ristorante che ci è stato indicato, dal nome tipicamente British: The Queen's Head.

Il locale è veramente "etnico", si tratta di una vecchia locanda del 1634 (la data è incisa sull'architrave all'ingresso), piena come un uovo, faticiamo a trovare il posto, ma alla fine ci sediamo per gustarci l'ottima "Soup of the day" ed una fantastica bistecca (io) ed un bel pesce (Siriana), il tutto annaffiato dalla solita ed impareggiabile birra.

Grande serata, vissuta con un po' di nostalgia in vista della partenza dell'indomani.

16.7.2005 Sabato – Si sbarca sul Continente

..Ci siamo..ultimo risveglio in GB..si fa finta di niente, ma l'aria è diversa dalle altre mattine.. Magnifica colazione in giardino, rimirando la grande quercia e facendo due chiacchiere con i padroni di casa..la conversazione si svolge in Inglese e Francese..infatti la Signora lo mastica un poco e così anche Siriana riesce, finalmente dopo due settimane, a scambiare qualche parola di senso compiuto con qualcuno che non sia il sottoscritto!!

Saluti di rito, si carica la moto e partiamo...

Il programma della giornata prevede il traghetto a Dover alle 14.30, abbiamo così il tempo per fare una piccola deviazione verso Hastings, precisamente in località "The Battle" (luogo, come dice la parola stessa, dove si svolse la celebre, omonima battaglia!).

La distanza è poca cosa, arriviamo in fretta sul posto...nel "centro" di questa cittadina campeggia quello che dovrebbe essere il Castello fatto edificare da William The Conqueror per sancire il suo dominio sulla Terra Inglese..il Castello è la porta d'ingresso alla piana della Battaglia che, a quanto pare, è completamente recintata e nella quale si può accedere solo a pagamento..sarà che il biglietto d'ingresso è salato, sarà che la mente è più votata alla partenza, così, dopo una breve ispezione (da bravi italiani abbiamo cercato qualche buco nella recinzione...ci sono all'Autodromo di Monza, vuoi che non ci siano anche qui? Illusi..), si rimonta in sella, direzione Dover, via costa.

La strada si dipana tra verdi colline e ci fa ripassare per Rye..il traffico è intenso, si vede che è sabato..attraversiamo simpatiche cittadine affacciate sulla Manica, numerosissimi sono i turisti che affollano le spiagge.. Arriviamo a FOLKESTONE, siamo quasi a Dover..

Lungo la strada mi si affollano nella testa tutte le preoccupazioni scacciate con successo in questi giorni...LA VERITA' E' CHE SONO PRIVO DI DOCUMENTI e che non so assolutamente cosa mi aspetta alla frontiera..tantopiù che, dopo gli attentati di Londra, so per certo che gli Accordi di Schengen sono stati messi nel cassetto..mi aspetto quindi controlli più che scrupolosi alla frontiera!

Al Porto..chilometrica fila di macchine in partenza..tutti Inglese! Un popolo decisamente viaggiatore..sarà per questo motivo che ci hanno surclassato come "popolo di navigatori"?

Comunque, tornando alle cose "serie", elaboriamo una "strategia" per superare il controllo alla Frontiera: faccia di bronzo, sorriso smagliante, ma, soprattutto, Siriana deve sorridere!!

Fortunatamente tutti i Doganieri, sia Inglese che Francesi, sono uomini e così il gioco è fatto!

Tiriamo un bel sospiro di sollievo ed andiamo all'imbarco..

Anche al ritorno la "Speed Ferry" non si smentisce e si parte in ritardo di circa due ore...trascorse nello "svacco" più completo sdraiati sull'asfalto.. si sale finalmente sulla nave, gli addetti al carico

sono molto attenti a noi motociclisti, quasi premurosi nel legare le nostre “creature” e nell’evitare che si graffino (..che differenza con la Moby Lines!).

Mentre la nave sgancia gli ormeggi siamo a poppa, non vogliamo perdere un solo attimo di questi ultimi momenti trascorsi qui...la scia diventa più ampia e ribollente di schiuma, mentre le Bianche Scogliere di Dover si allontanano sino a diventare una sottile striscia all’orizzonte..il Vento sembra volerci strappare dall’imbarcazione per riportarci in Inghilterra..forse perché il Vento sa che il nostro Cuore è rimasto lì....

Sono circa le sei di sera (ora italiana) quando finalmente sbarchiamo a Boulogne..il ritardo sulla tabella di marcia è pesante e, come già successo, dobbiamo improvvisare il programma..avremmo voluto arrivare perlomeno a Parigi, ma rinunciando perché è troppo tardi; ripieghiamo su REIMS, distante solo 270 km. di autostrada.. Il ritorno alla guida “normale” è meno immediato di quanto sembri, ma, soprattutto, quello che mi disturba, dopo l’ordine e la tranquillità britannica, sono il traffico disordinato e la segnaletica imprecisa..solo per uscire da Boulogne ed imboccare l’autostrada impieghiamo mezz’ora..

Il viaggio procede tranquillo, ma siamo stanchi (chissà come mai il viaggio di ritorno appare sempre più pesante...) e non vediamo l’ora di arrivare...la Creatura è carica, la gomma posteriore è esausta, ma forziamo l’andatura; l’obiettivo è arrivare a “meta” non troppo tardi, intorno alle 9..riusciamo quasi nell’intento, imbocchiamo lo svincolo di REIMS in un fantasmagorico tramonto che ci riempie di gioia e ci ripaga della fatica..un automobilista ci vede e ci saluta e noi lo ricambiamo..la bellezza del Tramonto ha unito persone sconosciute che si sono sfiorate lungo la Via per non incontrarsi mai più.

Adesso inizia il bello..Reims è totalmente ignota a noi, ci dirigiamo a naso verso il Centro per cercare da dormire..percorrendo un vialone alberato vedo un cartello che indica che i Bikers sono benvenuti (..c’è anche il garage!!); purtroppo la catapecchia è piena, ma il Concierge, gentilissimo (anche perché io sono rimasto fuori..), telefona in un altro hotel poco distante e ci trova la camera. Il posto è un “due stelle” (..categoria più che decorosa in Francia..), ma questo è uno dei peggiori che abbia mai visto..comunque la stanchezza e la fame vincono tutto, scarichiamo la moto (..che rimarrà parcheggiata sul marciapiede tutta la notte, con mia grande ansia!) ed andiamo a mangiare sporchi ed impolverati come siamo arrivati..è sabato sera e destiamo qualche curiosità nella gente! Comunque si mangia e tutto sembra più luminoso.. E’ però inevitabile il paragone tra la gentilezza affabile degli inglesi che abbiamo conosciuto e la gentilezza “spocchiosa” di questi transalpini del c.....

Notte disastrosa, la camera è un forno, la strada è rumorosissima sino al primo mattino grazie ad una banda di “simpatici” avventori che escono da una Disco poco distante e che sembra vogliono mettere a ferro e fuoco tutta la città..già vedo XX avvolta dalle fiamme!! Insomma, tra il rumore ed i pensieri non chiudo occhio e la cosa mi preoccupa nell’ottica del lungo viaggio dell’indomani..

17-7-2005 – Domenica – l’Ultima Galoppata

Risveglio (..se così si può dire dopo la difficile nottata..) di primissimo mattino, la colazione è fissata per le 7.20; anche se sono stanchissimo e se Siriana si mostra preoccupata in vista del viaggio, non intendo assolutamente rinunciare a visitare la Cattedrale di REIMS, una delle più imponenti di Francia, dove i Re venivano consacrati.

Lasciamo l’albergo ed in breve siamo sul posto; la città, vista l’ora, è deserta..la vista della Cattedrale ci lascia letteralmente senza fiato..è imponente, ma, insieme, slanciata verso il cielo..la piazza è deserta e non resisto alla tentazione di fotografare la Bambina di fronte alla Cattedrale, come a mischiare Sacro e Profano..siamo soli e la magia che ci pervade è assoluta..

Entriamo dagli ampi portali e, incredibile, il monumentale organo sta suonando..non riusciamo a credere che possa essere vero...è uno di quei rari momenti della Vita dove ti dici che tutto è perfetto, che non senti bisogno d'altro..ciliegina sulla torta, oggi è l'Anniversario dell'incoronazione di CARLO VII, consacrato Re di Francia il 17 Luglio 1429 grazie all'aiuto di Giovanna D'Arco, la Pulzella d'Orleans; appassionati di Storia come siamo, un brivido di emozione ci percorre la schiena..

Camminiamo quasi in punta di piedi sotto le immense volte; l'interno è vuoto...no, anzi, intravediamo un uomo solitario inginocchiato davanti all'Altare..cosa può spingerlo a quest'ora qui? Lo osservo di sottocchi, lui si alza per uscire e gli rubo una lacrima..mi sento di avere violato la sua intimità e me ne pento..

Il ritorno al Presente ci spinge fuori, proprio mentre arriva un torpedone di turisti tedeschi..ci sentiamo favoriti dalla fortuna, per aver potuto respirare l'antica atmosfera di questo Luogo Sacro come, forse, pochi riescono a fare..

Partenza, l'ultima, quella che ci porterà in Italia..il viaggio si preannuncia pesante e faticoso..la noia ci attende durante il lungo trasferimento che ci farà percorrere al contrario il tragitto dell'andata, portandoci da Reims a Mulhouse e poi da qui, in Autostrada, attraverso la Svizzera fino a casa. Come sempre il viaggio di ritorno sembra più pesante, ci sentiamo più stanchi e le soste sono frequenti..anche perché controllo spesso lo stato della gomma posteriore, vicina ad esalare l'ultimo respiro! "Suspence" della giornata: restare quasi senza benzina, l'attraversamento della frontiera svizzera (ci sarebbe mancato il solerte svizzerotto per un italiano senza documenti!) ed, infine, lo scoprire la tela del Roadtec Z6 quando eravamo ancora sul Gottardo!

Ultimi chilometri percorsi tristemente, unica luce a guidare il nostro stanco cammino la prospettiva di un bel piatto di PASTA..che non ci siamo fatti mancare al primo Autogrill!

A casa la "cavalcatura" torna nella stalla..una carezza a sfiorarle la carena, quasi a ringraziarla di averci fedelmente scarrozzato da Sud a Nord e ritorno..il pensiero corre alle Verdi Brughiere ed a quell'aria fresca e trasparente..ai giorni passati, che non torneranno, ma anche a quelli futuri, al desiderio, che già riempie le nostre Anime, di tornare laggiù, al Nord, dove lunghi sono i giorni d'Estate..

FINE

Enrico e Siriana  
2005